



ANTONIO D'ORRICO

Giornalista e Governatore
 medaglia d'oro
 del Club di Topolino

Passaparola

Due lei, due lui e due altri, il doppio triangolo secondo Trollope

La scena della caccia alla volpe in *Potete perdonarla?*, il romanzo di Trollope pubblicato la prima volta nel 1864-65, nel disegno di Hablot Knight Browne



GETTY IMAGES (2)

IL PRIMO FIDANZATO DI ALICE

Vavator è stato George Vavator, suo cugino. Il fidanzamento è saltato in aria per colpa di lui. George Vavator è un tipo che sarebbe anche abile negli affari (soprattutto commercio di vini francesi e vendita di cavalli), ma se la passa male. L'ultima sua speranza è candidarsi in Parlamento. George ha una cicatrice in faccia, ricordo di un atto di eroismo da ragazzo, che diventa orribilmente deturpante quando, caso non infrequente, è in preda all'ira. Non ha veri amici, anche al club preferisce stare sulle sue. Gli piace ammantarsi di segretezza. A questo proposito, il grande Trollope (è suo il

magnifico – né poteva essere altrimenti – romanzo di cui sto parlando) scrive una delle sue tante, suggestive e definitive considerazioni: «Ma vi sono altri di cui nessuno sa nulla, e tale era George Vavator. Quanto a me preferisco il trasparente chiacchiere. Ciarlare troppo può essere una debolezza, ma a mio parere il mistero è un vizio». Altri segni particolari di George, oltre allo sfregio: è molto avido di denaro. Il secondo fidanzato di Alice Vavator è John Grey, un gentiluomo di campagna che non dice mai una parola di troppo, ha pochi ma antichi amici, è una persona colta (legge la *Quar-*

terly Review), e gli si può imputare, forse, solo una colpa, quella di essere perfetto nei modi e nella sostanza. È un uomo che di Alice Vavator dice: «A mio parere è la più bella delle creature di Dio che io abbia mai conosciuto». Ma Alice Vavator prende tempo. Si è promessa al signor Grey, ma non si decide a fissare la data del matrimonio. E intanto ha deciso di fare un giro in Europa con l'amatissima cugina Kate, la sorella del suo ex fidanzato George, e con George stesso. Alice è fatta così: è molto indipendente (orfana di mamma da bambina si è in pratica allevata da sola), dispone di



una decorosa rendita personale, ha un padre praticamente assente (cena ogni sera al club lasciando la figlia sola a casa), si interessa di politica (cosa rara per una donna, seppur londinese, della sua epoca: siamo negli anni sessanta del 1800) ed è orgogliosissima (e l'orgoglio, come si sa, è una grazia e una condanna).

COMINCIA CON UN TRIANGOLO

(scaleno?) *Potete perdonarla?*, il romanzo, oltre mille pagine, di Trollope che Sellerio ci regala per Natale. Il libro appartiene al cosiddetto ciclo politico (quello dei Palliser), la serie che racconta la vita londinese in contrapposizione alla vita di provincia narrata (fino alle più evanescenti sfumature) nelle cronache del Basset, il cosiddetto ciclo ecclesiastico. Attorno all'intreccio prematrimoniale Alice-George-John, ruotano altri nuclei narrativi. Come quello matrimoniale di Lady Glencora (biondissima e ricchissima) e il signor Palliser, nelle cui vene scorre il sangue reale dei Plantageneti, antichi sovrani d'Inghilterra, e che fa onore al suo casato con le sue performance parlamentari (si parla di lui come il più serio candidato al titolo di Cancelliere dello Scacchiere). Sul matrimonio, felicissimo sulla carta, pesano due ombre. La prima è rappresentata dalla precedente storia d'amore (appassionata e folle) di Lady Glencora e Burgo Fitzgerald, il classico bello e dannato (che coincidenza! si chiama Fitzgerald come Scott, il cantore dei belli e dannati). La seconda ombra che grava sui Palliser è la mancanza di figli, quasi un problema di Stato per la dinastia. Glencora e Alice sono cugine e la storia sentimentale di Cora (amare Burgo e sposare Palliser) sembra la premonizione della storia sentimentale di Alice. Ne riparleremo la prossima volta. Ah, sappiate che nel romanzo appare Anthony Trollope in persona (un autocomo alla Hitchcock?) durante una battuta di caccia alla volpe.

Manuale di conversazione

Si può scrivere il sequel del *Giardino dei Finzi-Contini*?

No. E, soprattutto, è vietato farlo in Sud Tirolo

SEVERINA RIPOSI: «NON FINIRÒ DI RINGRAZIARLA PER avermi fatto leggere Vargas Llosa. *La zia Giulia e lo scribacchino* è stato nel tempo da me letto e riletto e regalato con successo. Quando incautamente e raramente prestato, vi si trova scritto "di Rina e guai a chi me lo perde". Grazie anche per *Il male oscuro*, *Il cardellino* e le altre centinaia di libri che ho amato quasi tutti (non la Ferrante)». Abbasso la Ferrante con il suo stucchevole mistero («il mistero è un vizio», come dice il saggio Trollope), e viva Giuseppe Berto con le spudorate confessioni del *Male oscuro*.

LA LETTRICE BENEMERITA 2011 AGOSTINA AMATUCCI che allunga la strada verso la stazione per passare da via Solferino viene nominata Lettrice Benemerita anche per il 2017. Ad Andrea Cerini, vargasllosiano spinto fiorentino, risponderò la prossima volta. Abbia pazienza.

WALTRAUD MITTICH, SCRITTRICE SUDTIROLESE, NON ha mai accettato il destino della protagonista del *Giardino dei Finzi-Contini* di Giorgio Bassani, uno dei più grandi romanzi italiani, e, convinta «di avere un compito da compiere», ha scritto un sequel intitolandolo *Micòl*. L'autrice sudtirolese «rivendica per se stessa la facoltà di entrare nell'universo del romanzo» (qualsiasi cosa questo voglia dire). Ma la Micòl originale muore. Come uscire da questa impasse? Facile, Waltraud Mittich immagina che Micòl, scampata al lager, torni a Ferrara e riprenda i suoi studi su Emily Dickinson. La stessa Emily diventa personaggio assieme alla Micòl zombie e all'autrice sudtirolese a completare «l'orizzonte femminile del romanzo». Le tre donne «si guardano e si confondono spesso, come in un gioco di specchi» e Micòl elabora «un proprio canone di femminilità». Le persone facilmente impressionabili sono pregate di non leggere le righe che seguono. Io non so se Micòl Finzi-Contini di fronte alla prospettiva di un nuovo destino, comprensivo di canoni di femminilità e giochi di specchi, non preferisca la pur orribile sorte che le toccava nel capolavoro di Bassani. Che nessuno si azzardi a profanare il giardino più sacro della letteratura italiana con queste scemenze infestanti. **(ad'o)**



Anthony Trollope *Potete perdonarla?* (Sellerio)



Anthony Trollope (1815-1882), il grande autore riscoperto da Elvira Sellerio



Dominique Sanda nella parte di Micòl Finzi-Contini nel film di De Sica tratto dal libro di Bassani